

L'ARCIVESCOVO NOSIGLIA

# “La crisi ha arricchito i quartieri benestanti della nostra città”

## Il richiamo durante la veglia per i morti di Lampedusa

MARIA TERESA MARTINENGO

Nella veglia dedicata alle centinaia di emigranti morti davanti a Lampedusa, ieri sera nella chiesa dei Santi Martiri, in via Garibaldi, l'arcivescovo ha lanciato un forte richiamo affinché tutta la comunità torinese si mobiliti per l'accoglienza e l'aiuto a chi ha bisogno.

«Certi quartieri che erano forti, con la crisi, sono diventati ancora più forti e benestanti rispetto ad altri che erano fragili e sono diventati ancora più fragili», ha detto monsignor Cesare Nosiglia durante la preghiera promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. «In pratica c'è chi si è arricchito ancora di più - ha proseguito - e chi si è impoverito ancora di più, aumentando il divario di quello che ho chiamato “le due città”». Ancora: «Di questa fascia povera della popolazione fanno parte tante famiglie senza lavoro, in difficoltà per la casa, per i beni e i servizi di prima necessità, tanti senza dimora, immigrati e rifugiati, persone sole...».

### Tragedia annunciata

«Una tragedia annunciata e prevedibile». Così l'arcivescovo ha ricordato la strage di Lampedusa. «Non sarà l'ultima se non si ricorrerà a trovare mezzi, norme e spirito unitario dell'Europa ed anche del nostro popolo, il più coinvolto». Nosiglia ha poi richiamato il «principio fondamentale che il Signore ci ricorda di fronte a queste tragedie:

“Non lasciarti mai vincere dal male ma vincilo con il bene”. Vincilo con l'impegno per la giustizia, la solidarietà».

### La precarietà

Giustizia e solidarietà da attuare anche a Torino, dove sopravvivono tra gli stenti tanti rifugiati. «Spesso sono in condizioni di gravissima precarietà di alloggio, lavoro, di futuro degno di una persona umana. È questa una delle emergenze con cui dobbiamo fare i conti e io ringrazio tante realtà, gruppi e persone che operano in questo ambito con grande generosità. Qualcosa si sta muovendo, come città si cerca di fare squadra tra istituzioni e volontariato per affrontare le situazioni più difficili e faticose dei rifugiati che da anni attendono soluzioni ai loro problemi. Le famiglie in particolare».

### Le due città

Per l'arcivescovo però questo impegno non è sufficiente. Soprattutto perché c'è chi, potendo dare aiuto, resta a guardare. «Ogni giorno prendiamo atto che Torino - ha detto l'arcivescovo - ha ormai un tasso di disoccupazione, soprattutto tra i giovani, simile a tante città meridionali, tradizionalmente in difficoltà. Ma non per tutti i suoi abitanti è così, perché ci sono quartieri della città che erano forti e sono diventati in questi anni ancora più forti e benestanti rispetto ad altri, che erano già fragili e sono oggi ancora più fragili... Sono anche certo che sono proprio i poveri che spesso aiutano di più gli altri poveri. Chi sta relativamente bene stenta, a volte, a mettersi in gioco e si trincerava dietro pregiudizi o scuse, tenta di sottrarsi al fare qualcosa verso il prossimo dimenticando che gratuità e fraternità sono un prezioso investimento che dà profitto più di ogni altro. Soprattutto edifica una città più umana e socialmente più giusta e pacifica».

52  
710/PART2

Cronaca di Torino

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2013

LA STAMPA

p 53

## in breve

### Cimitero Parco Un'area dedicata alle sepolture Baha'i

La Giunta comunale ha assegnato uno spazio del Cimitero Parco alla Fondazione dell'Assemblea spirituale nazionale dei Baha'i d'Italia per la sepoltura di persone che professano quel culto. L'assegnazione, su proposta dell'assessore Stefano Lo Russo, ha un canone annuo di un euro al metro quadrato per 99 anni. Alla comunità religiosa, perseguitata in Iran, viene assegnata una parte dei campi 43-44, destinati ad ospitare le comunità religiose diverse da quella cattolica che oggi sono parte integrante della comunità torinese. Lunedì alle 20,30, nella Sala Colonne della Cascina Marchesa, corso Vercelli 141, la comunità Baha'i di Torino ricorderà la nascita del fondatore, Bahà'u'llàh, avvenuta il 12 novembre 1817 a Teheran.

o  
a  
e-  
a-  
are  
ra-  
Sal-  
o di  
o per  
encla-

La polemica

## Pezzana: anch'io ho il gay-virus. Voglio che mi curi un'infettivologa

ANGELO PEZZANA

Quanto è avvenuto alla scuola cattolica Faa di Bruno mi ha portato a riflettere sulla mia condizione di genere.

E se avessi sbagliato tutto nella mia vita? Non avrò per caso, ovviamente a mia insaputa, represso, nascosto la parte nobile della mia sessualità, a favore di un'altra che oggi mi crea dei dubbi al solo nominarla? E se avessi contrariato in giovane età un virus che mi ha allontanato dal sentiero luminoso dell'eterosessualità, facendomi cadere nelle tenebre del vizio?

SEGUE A PAGINA XI

La lettera

Il fondatore del Fuori toma nel dibattito sulle lezioni omofobe al Faa di Bruno

## Ho il gay-virus, l'infettivologa mi guarisca

mi caloroso benvenuto all'esperta Chiara Atzori, che ieri ci ha finalmente spiegato in un ampio articolo uscito su un giornale cittadino la sua meritoria specialità. La missione consiste in una "attività riparatoria", non ho ben capito che cosa vada "riparato", ma mi affiderò alle sue esperte mani con assoluta fiducia, in fondo una "riparazione" è un po' come fare il tagliando alla propria auto, non se ne può fare a me-

no. Ci riuscirà con me, convinto laico-gay-peccatore da tutta la vita? Spero proprio di sì, anche perché la signora preside della Faa di Bruno, che ha fatto parte la mentoria iniziativa, è coniugata con il sociologo Massimo Introvigne, uno dei massimi esperti italiani nella professione di "esorcista", come dire la presenza del Maligno, quindi formano una coppia più che qualificata a combattere il demone che si sta ra-

P.S.: la materia in questione rientra nell'assistenza del Sistema Sanitario Nazionale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIX REPUBBLICA

# Trentatré artisti per "Sodoma"

## una mostra ricorda la rivista

*A ciascuno una copertina vuota per un'edizione speciale*

VERA SCHIAVAZZI

TRENTATRE artisti, tra pittura, scultura e fotografia, per raccontare il rapporto che lega arte e omosessualità e per ricordare una rivista torinese, "Sodoma", che tra il 1984 e il 1993 tentò un esperimento inedito in Italia: dare voce alla cultura omosessuale, alla ricerca storica e letteraria, alla critica d'arte, riappropriandosi al tempo stesso di una parola, trasformata in titolo, che era stata impropriamente demonizzata. Si apre oggi alla Fondazione Sandro Penna (in via Santachiara 1) e durerà fino al 10 novembre la mostra "Fuori! Artisti", curata da Maurizio Bongiovanni. E sabato 9 alle 18 un interlocutore d'eccezione, il collezionista Arturo Schwarz, converserà con i presenti, tra i quali molti degli artisti che espongono le loro opere, intorno al tema dell'iniziativa. «Ho scoperto la rivista Sodoma e la sua storia grazie a un borsa di studio alla Fondazione Spinola Banna — racconta Bongiovanni — e ho invitato gli artisti che saranno in mostra, chiedendo loro anche un testo. Così siamo arrivati al prototipo di un'edizione speciale di Sodoma, che verrà anch'esso esposto e che speriamo di produrre grazie alla generosità di uno sponsor». A ognuno degli artisti, tra i quali Cor-

rado Levi, è stata fornita una copertina vuota, proprio come accadeva quando la rivista era in vita, e la riflessione di tutti è stata stimolata intorno all'autentico significato biblico di Sodoma: essere sodomita significa non offrire ospitalità, e non invece, come nella percezione comune, avere un orientamento sessuale di un tipo o di un altro, come ricorda Angelo Pezzana nel suo testo introduttivo. Quello di un lavoro culturale comune, del resto, fu fin dall'inizio lo spirito di 'Sodoma', che mandava in stampa testi e

immagini realizzati ad hoc. Così, sul giornale, convivevano fianco a fianco i "classici" come le poesie di Pecora, Penna, Cohen, Kuzmin, con la narrativa scritta appositamente da Busi, Tondelli, Brizzi, Farinetti, Castellani, e i dibattiti sull'arte con Mussa, Silombria, Falzone del Barbarò tra gli altri. Sodoma voleva essere, e per cinque anni fu, una rivista "stagionale", come le sfilate di moda, dal titolo volutamente provocatorio: gli anni del resto erano quelli della rottura, e della mescolanza voluta e ricercata tra

cultura e politica. In contrapposizione aperta con un sistema basato su Dio, patria e famiglia che in quegli anni apparentemente dietro l'angolo era ancora dominante. Poco tempo dopo il Fuori! esaurì la sua spinta, nacquero associazioni e movimenti Glt sempre più variegati e numerosi, e anche il bisogno di riappropriarsi delle parole "infamanti" diventò meno forte. Ma certo non farà male anche ai "nipotini" di oggi rivisitare quella felice stagione culturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il card. Martini e la gioia di pensare

Vorrei ricordare in questo mese di Novembre, così diverso dagli altri, perché più o meno tutti ci interroghiamo sul senso della vita, quanto diceva il card. Martini: «Il mondo è diviso in due categorie di uomini: "quelli che pensano e quelli che non pensano". Mi sto chiedendo, conoscendo molti studenti delle nostre scuole torinesi: ma oggi nella scuola italiana si aiutano gli allievi a "imparare a pensare", a scoprire la gioia primaria del conoscere, del

capire, del ricercare la verità delle cose, delle persone, della vita? E ancora: nelle famiglie i genitori fanno scoprire ai figli che il pensiero, la riflessione, la ricerca, sono le forze e le doti indispensabili per scoprire la gioia e la bellezza del bene? Ma soprattutto: la nostra società è guidata da persone che prima di parlare e di agire, riflettono e pensano o siamo guidati da persone che vivono solo di emozioni, impulsi, sensazioni subitane? Ho l'impressione che molti politici e dirigenti si sono dimenticati del detto antico: "Tu sei ciò che pensi!"

DON MARIO FORADINI

PARROCO DI SAN SECONDO, TORINO

CONCESSIONARI

**IL CASO** L'allarme degli psicologi: sempre più studenti vittime di attacchi sui social network

# Il cyberbullismo fa più paura della droga Un ragazzo su 4 subisce violenza sul Web

→ Il cyberbullismo è il nemico numero uno dei ragazzi, addirittura fa più paura della droga. Ad ammetterlo sono proprio le giovani vittime, che hanno dovuto fare i conti con il bullismo nel mare magnum della Rete, in particolare nei social network, che pare siano la modalità di attacco preferita dal cyberbullo che

colpisce le sue vittime pubblicando e diffondendo immagini denigratorie (59%) o creando on line "gruppi contro" (57%).

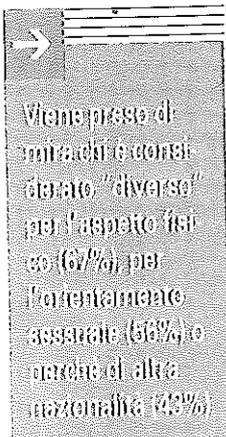
E' allarme, e gli psicologi dell'Ordine piemontese - che ieri hanno inaugurato il "Mese del benessere psicologico", dal 9 al 30 novembre con oltre mille studi aperti ai cittadini per consulti gratuiti, dedicando questa quarta edizione anche all'adolescenza - intendono affrontare il fenomeno con fermezza, perché sta assumendo dimensioni sempre più patologiche.

Al punto che il cyberbullismo è considerato dai giovanissimi più pericoloso anche del pericolo di subire una molestia da un adulto (44%) o del rischio di contrarre una malattia sessualmente tra-

smisibile (24%). Insomma, il bullismo in rete fa paura. E i dati parlano chiaro.

La ricerca Ipsos 2013 ha messo in evidenza che in Piemonte il 14% dei ragazzi ha rievuto sms o e-mail denigratorie, aggressive o minacciose, il 4% ha subito il furto di dati o e-mail, il 4% il furto di una immagine imbarazzante o denigratoria, il 3% è stato vittima di gruppi on line creati apposta per essere preso di mira, il 32% si è visto diffondere una notizia falsa su se stesso, oppure gli è stato chiesto di far parte di un gruppo che voleva prendere di mira qualcuno (20%). In sostanza: il 25% dei ragazzi ha subito

una violenza on line; 4 ragazzi su 10 sono stati testimoni di bullismo elettronico (direttamente o indirettamente). Viene preso di mira chi è considerato "diverso" per l'aspetto fisico (67%), per l'orientamento sessuale (56%) o perché di altra nazionalità (43%). Le conseguenze sono drammatiche: il cyberbullismo arriva a compromettere il rendimento scolastico (38%), porta all'isolamento della vittima (65%) e



nei casi più gravi può portare a serie conseguenze psicologiche (57%). Come i genitori possono affrontare il problema? «Se da un lato i social network aprono scenari positivi, dall'altra sono una fonte di pericolo che può scivolare nella patologia - spiega Alessandra Simonetto, presidente dell'Ordine degli psicologi del Piemonte -, per questo è necessario trasformare quell'entusiasmo in una sana ed utile curiosità e quel terrore-pericolo in sana attenzione. Il compito

**CRONACAQUI**<sup>TO</sup>

mercoledì 6 novembre 2013 **9**

dei genitori è aiutare i propri figli a fare rete con i propri pari individuando, laddove esistono, quei segnali di pericolo reali». «E poi - aggiunge Patrizia Cavani, segretaria dell'Ordine - intervenire senza mai sovraccaricare l'attenzione sul figlio».

In occasione del "Mese del benessere psicologico" sono previsti anche incontri, seminari, convegni (info: [www.ordinepsicologi.piemonte.it](http://www.ordinepsicologi.piemonte.it), numero verde 800174515).

**Liliana Carbone**

# Il Comune torna ad assumere, arrivano in 65

## Allavoro da dicembre dopo tre anni di blocco: potenzieranno i settori a contatto col mibhico

**GABRIELE GUCCIONE**

**T**ORNA a fare assunzioni Palazzo civico, dopo quasi tre anni di affanno durante i quali la porta del municipio è rimasta chiusa al ricambio del personale. Per cominciare, entro il primo dicembre firmeranno il contratto 65 nuovi lavoratori attinguti dalle graduatorie dei corsi pubblici di tre anni: 31 tra i 40 impiegati amministrativi e di 25 assistenti educatori che andranno a rimpolpare soprattutto i settori più a contatto col pubblico. È solo il primo assaggio del piano di 88 nuove assunzioni messo a punto dall'assessore al Personale, Gianguido Passoni. Il via libera alle prime assunzioni è stato dato durante la giunta comunale di ieri, e chi aspetta di essere chiamato dal 2010 deve averla presa più che bene.

Non finisce qui, però: nei primi mesi del prossimo anno altre 23

**PALAZZO CIVICO**  
La sede del Comune: la decisione di procedere alle nuove assunzioni è stata formalizzata durante la giunta di ieri

persone saranno assunte dall'amministrazione comunale, questa volta con nuovi concorsi. Passoni ha creato spazio tra le pieghe della pianta organica per 18 nuove maestre e 5 assistenti sociali, dopo l'accordo con i sindacati sulla riduzione del costo

del personale firmato da Cgil e Cisl non dalla Uil, tanto che in queste settimane i lavoratori ne stanno discutendo nelle assemblee che sfoceranno tra novembre e dicembre in un referendum. I nuovi concorsi saranno banditi a dicembre e si svolgeranno a gen-

naio, anche se quello per le nuove insegnanti delle materne è stato per il momento rallentato, per poter recepire il nuovo decreto del governo che riserva una quota anche alle precarie che finora hanno lavorato per il Comune.

Tra i futuri nuovi dipendenti ci

Si attinge

dalle graduatorie dei concorsi svolti nel 2010 e ancora validi

Da gennaio in poi saranno arruolate altre 23 persone con il ricorso a nuovi bandi

sono da aggiungere 7 lavoratori dell'ex Csea che saranno riassorbiti e la stabilizzazione, all'inizio del prossimo anno, di 29 vigili urbani assunti con un contratto di formazione lavoro. Discorso a parte per il delicato tema dei dirigenti. Dopo che il Consiglio di

Stato ha annullato il concorso di tre anni che aveva permesso l'ingresso di 15 persone, il Comune è intenzionato, senza troppo accellerare, a tornare a bandire un concorso sostitutivo fermandosi però a un numero di posti inferiore, probabilmente 8. «I nuovi assunti andranno a rinforzare i settori più in sofferenza, anagrafe, tributi e servizi sociali», spiega Passoni. La pianta organica del Comune prevede 12.700 dipendenti ma attualmente si è fermi a 10.400. «Con il blocco del turnover abbiamo perso 400 persone all'anno» fa notare l'assessore. I colleghi di giunta Enzo Lavolta, Stefano Lo Russo e Stefano Gallo hanno chiesto maggiore confronto sui settori che necessitano di ricambio, specie tecnici dell'edilizia, giardinieri e bagnini. Il tema sarà affrontato quando si tratterà della riorganizzazione e dei posti assegnati ai vari uffici.

# SULLE BARRICATE

**LA PROTESTA** In mille marciano contro gli aumenti Tares

## Ambulanti in rivolta: mercati senza banchi Occupata Porta Susa

*Corteo fino a Palazzo Civico, poi in stazione  
Binari bloccati per 4 ore, 88 i treni cancellati*

**Enrico Romanetto**

→ Un uomo incappucciato, con un cappio al collo e le gambe penzoloni dal tetto di un furgone bianco, apre il corteo. Alle sue spalle c'è chi sdraia in terra per fingersi morto, chi si cala i pantaloni mentre cammina su via Cernaia. «È il nostro funerale» dicono i portavoce di un migliaio di ambulanti «in rivolta per le tasse» e «per l'ultimo salasso Tares»; mentre Alessio Nicola, battitore di corso Spezia, continua il suo viaggio come un impiccato alla forca. Lo seguono una bara di cartone e una croce, poi i cartelloni sui quali è riassunta la protesta che sfocerà alla stazione di Porta Susa, con un'occupazione dei binari di oltre quattro ore e un bilancio di 88 treni coinvolti in un caos inaspettato fatto di ritardi, corse annullate e passeggeri dirottati verso altre stazioni con navette e autobus.

La lunga mattinata degli ambulanti comincia alle otto in corso Cincinnato. Ci sono le bandiere del Goia, il sindacato che sulla Tares sta preparando anche un esposto in Procura. Non ci sono le confederazioni Fiva e Anva, manca Coldiretti, ma per tutti i "mercatali" torinesi l'appuntamento è in piazza Palazzo di Città. I banchi sono chiusi da piazza Bengasi a piazza della Repubblica, in corso Svizzera e corso Racconigi, come in via Di Nanni e in corso Brunelleschi. I titolari delle licenze

sono inferociti e urlano sotto Palazzo Civico una serie di slogan che cominciano con le parolacce e finiscono con una simbolica minaccia. «Veniamo coi bastoni, veniamo coi bastoni».

Non servirà arrivare a tanto per assaltare i binari di Porta Susa, appena un'ora dopo, con una minima resistenza da parte delle forze dell'ordine. «Da qui non ce ne andiamo se non viene Fassino». Dovranno prendere atto che il sindaco non è in città e che nessun assessore vorrà riceverli, ma solo dopo quattro ore scandite dal messaggio con cui Trenitalia svela i motivi del disagio a centinaia di passeggeri interdetti, solidali, rissosi o menefreghisti. «Ci dispiace ma dovete capirci» spiega qualcuno dei manifestanti, altri lo fanno con gli insulti e il risultato di far salire non poco la tensione con chi nella protesta vede, suo malgrado, «un disagio portato a chi non ha colpa». I due fronti non entrano in aperto conflitto solo grazie alla continua mediazione dei coordinatori con le forze dell'ordine, insieme al lavoro minuzioso del capo della Digos, Giuseppe Petronzi. La soluzione arriva a Porta Susa insieme al portavoce del Comitato pendolari Torino-Milano, Cesare Carbonari, che prometterà loro un appuntamento con il sindaco Fassino. La stazione si libera. Il «corteo funebre» riprende la strada verso Porta Palazzo. «Forse da domani saranno tutti meno sordi».

LA REPLICA Passoni: «Abbiamo già limitato i rincari». Approvato lo sgravio del 50% per piazza Bengasi

# Comune irremovibile: «Abbiamo fatto il possibile» E il 40% dei mercatali è moroso per la tassa rifiuti

→ Nel giorno in cui la giunta approva lo sgravio Tares del 50% per gli ambulanti di piazza Bengasi, l'assessore ai Tributi Gianguido Passoni assicura che la Città le ha provate tutte, nei tre tavoli convocati dopo la manifestazione che portò una forza mobile sulla soglia del municipio. «Ma per trovare una quadra occorre che ci sia la volontà di trattare. E qui mi pare onestamente che non si voglia accettare un principio fiscale» sottolinea Passoni che, en passant, fa anche notare come quella degli ambulanti sia una categoria

con una morosità media del 40% nei confronti dell'amministrazione. Una percentuale che, parametrata ai 5 milioni di euro del carico Tares per i mercatali, pesa per circa 2 milioni sulle casse di Palazzo Civico.

Per il momento, l'unica apertura offerta dall'amministrazione è quella di approfondire la trattativa per ipotizzare tariffe specifiche per casi particolari. Ma l'impianto generale dell'applicazione della Tares agli ambulanti non può essere messo in discussione. «Perché abbiamo già limitato al 20%

umenti che per i banchi alimentari avrebbero sfiorato il 60% - ha quindi aggiunto Passoni - e questo spalmandolo su tutte le attività produttive. Per il 2014 abbiamo anche immaginato di abbandonare l'attuale sistema basato su due account più un saldo finale per introdurre dieci rate mensilizzate più un conguaglio di fine anno. Infine abbiamo cercato anche di intervenire sulla logistica dei mercatali, per sviluppare metodi di raccolta più economici. Ad esempio sistemando un committatore in loco. Il problema è che

nessuno lo vuole vicino al banco». Anche sull'altro contestatissimo aspetto della vicenda, la relazione Ipla che parametrata la Tares alla produzione di rifiuti di 10 anni fa, il Comune ha un'altra versione da offrire: «I dati vengono aggiornati ogni anno sulla produzione dell'esercizio precedente». «E non mi portino come esempio le tariffe di città come Cuneo o da piccoli centri della provincia - avverte Passoni - perché è un paragone che non sta né in cielo né in terra».

[p. var.]

CONVAGABU P 2

IL CONSIGLIO REGIONALE DA' IL VIA LIBERA AL PIANO DI RIORDINO

# Partecipate, approvata la riforma Ma la maggioranza si spacca

ALESSANDRO MONDO

Un milione 200 mila euro di risparmi in un anno. Ed è solo l'inizio.

Parola di Agostino Ghiglia, assessore ai Rapporti con le società partecipate, che oggi è finalmente riuscito ad incassare dal Consiglio regionale l'approvazione del piano di riordino societario: delle 54 partecipate nel portafoglio della Regione, 12 saranno cedute o liquidate. Da qui primi risparmi.

La riforma

«Una rivoluzione copernicana», secondo l'assessore. Su sua proposta sono state stralciate dal

autonomia ordinaria una serie di obblighi: in particolare, quello di scioglimento/alienazione delle società controllate da amministrazioni pubbliche qualora il loro fatturato sia costituito per oltre il 90% da prestazioni di servizi alle pubbliche amministrazioni.

**Cosa resta e cosa no**

Rispetto alle partecipazioni dirette, la Regione manterrà le quote in 7 società: Sct, Fimpiemonte spa, Fimpiemonte Partecipazioni, Ceipiemonte, Pracaflat, Banca Popolare Etica, Caat. Cinque quelle liquidate: Expo 2000, Crab, Teunata Cannona, CreSQ, Rsa. Il futuro di altre due società, 5T e CSP, sarà deciso con la definizione delle poli-

piano le società Ipla, Ina Piemonte e Sviluppo Piemonte Turismo dopo che la sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo della norma sulla spending review nella parte in cui si applicano alle Regioni ad

**12**  
**cessioni**  
O liquidazioni. Nella prima fase la Regione si attende un risparmio annuo di 1,2 milioni

tiche regionali sull'Ict. Liquidato anche il Virtual Reality & Multi Media Park. Sarà mantenuta Tecnogrand. Sulla Fondazione Wireless la decisione è subordinata alla definizione delle politiche sull'Ict. Infine Fimpiemonte partecipazioni: su 11 società del comparto logistica e trasporti vengono mantenute le quote in 6 società (Sito, Cim, Interporto di Rivalta Scrivia, Sagat, Miac, Geac). Chiude la Fondazione Slala. Per le altre società

si procederà alla liquidazione o alla cessione totale o parziale. Del comparto finanza viene mantenuta la partecipazione in Eurofidi con pacchetto azionario invariato, sarà ceduta Fingrand. Delle restanti 19 società, 15 sono quelle di cui vengono mantenute le partecipazioni, tra cui Expo Piemonte, Icarus, Agenzia di Pollenzo, Città Studi e Villa Melano, sulla quale la giunta regionale ha sbloccato il lungo iter amministrativo relativo

**Parto difficile**  
Dopo quasi un anno di gestazione la riforma delle società partecipate è stata finalmente approvata dal Consiglio regionale: critica l'opposizione, ma anche nella maggioranza non sono mancati i distinguo

allo stanziamento dei fondi necessari per riattivare i lavori di completamento del cantiere. Verrà concessa a terzi la gestione di Terme di Acqui, mentre per altre società (Tne, Snos, Saia, Ardea Energia, Strambino Solar) si valuta la possibilità di cessione o liquidazione in caso di mancata inversione del trend.

**Maggioranza divisa**

Critica l'opposizione, che parla di piano ridimensionato rispetto alle aspettative. Critica anche parte della maggioranza: ProgettAzione non ha partecipato al voto sottolineando la poca incisività della riforma, soprattutto nel settore Ict per la Sanità.

TI, CV, PRZ

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2013

Cronaca di Torino | 53

## LA PROTESTA

## «Assistenza agli anziani ridotta del 40% in 10 anni»

Negli ultimi dieci anni, le risorse economiche destinate dallo Stato e dagli enti locali all'assistenza degli anziani si sono ridotte del 40 per cento. È la denuncia arrivata ieri dalle categorie dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, che hanno annunciato iniziative per informare i cittadini dal 26 al 28 novembre. Cgil, Cisl e Uil chiedono la realizzazione dei centri di assistenza primaria, le strutture previste dal piano sanitario regionale che avrebbero dovuto costituire un'alternativa agli accessi impropri al pronto soccorso. Oltre a questo, i pensionati rivendicano un aumento delle risorse per la residenzialità al fine

di coprire la quota di compartecipazione per i malati di Alzheimer. Quanto ai servizi aggiuntivi nelle residenze per anziani, la richiesta è che questi siano erogati solo su esplicita richiesta della famiglia. Cgil, Cisl e Uil sottolineano poi l'esigenza di trovare una soluzione delle liste di attesa per domiciliarietà e residenzialità sanitaria alleggerendo i costi della retta per l'utenza. Per queste ragioni i pensionati scenderanno in strada. Dal 26 al 28 novembre organizzeranno dei banchetti per informare l'opinione pubblica su questi temi.

[al.ba.]

## SANITÀ

## Addio alle federazioni, ma la maggioranza si spacca

Le federazioni create dall'ex assessore Monferino per governare la sanità piemontese sono state ufficialmente abolite dal Consiglio regionale su indirizzo della Giunta. Lo scioglimento sarà effettivo dal 1° gennaio: la centralizzazione degli appalti sarà affidata a Scr e la Giunta procederà all'individuazione delle aziende sanitarie alle quali affidare la gestione dei servizi tecnici, logistici, informativi, tecnologici e di supporto. Nel dibattito in aula è stato approvato un emendamento di Davide Gariglio (Pd) che prevede più trasparenza nella pubblicazione on line degli atti deliberativi delle Asl. Come accaduto qualche ore

prima anche per la riforma delle partecipate, Progett'Azione non ha preso parte al voto. «Non comprendiamo questo disegno di legge» ha detto il capogruppo Burzi. «Che parte della maggioranza garantisca solo la presenza è un problema politico» ha sottolineato poco dopo il capogruppo Pdl Luca Pedrale. Il documento è stato comunque approvato, ma l'opposizione, dal Pd a Sel a Fds ha puntato il dito sulle divisioni del centrodestra oltre che sullo spreco generato dalla creazione delle federazioni. Secondo il democratico Laus, poi, tutti gli appalti predisposti da questi enti sono da considerarsi irregolari.